

cita verso il personale di Chiasso, il quale, essendo costituito solo di una quarantina di impiegati ed agenti, viene a costare all'erario — tra stipendi, indennità di frontiera, indennità di vita disagiata, indennità di caroviveri, il tutto corrisposto in moneta svizzera, nonostante che detto personale abbia la possibilità di vivere in territorio italiano grazie alle tessere giornaliera di passaggio — la somma di un milione e mezzo all'anno ;

30) se, come fu pubblicamente invocato sull'organo del Sindacato economico postelegrafico di seconda categoria, debbano proprio i contribuenti pagare a così caro prezzo il premio a detto personale per l'atteggiamento antisolidale da esso tenuto durante lo sciopero e durante l'ostruzionismo postelegrafico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di rispondere.

AMICI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Ho già risposto all'onorevole Momigliano, poichè, per errore, questa interrogazione figurava fra quelle con risposta scritta.

Non ho nulla, quindi, da aggiungere a quello che ho fatto sapere per iscritto. Se l'onorevole Momigliano ha qualche cosa di nuovo da dire, io risponderò.

PRESIDENTE. L'onorevole Momigliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOMIGLIANO. L'onorevole sottosegretario di Stato ha compreso benissimo che non sono soddisfatto della sua risposta scritta, poichè questa tendeva ad eludere la vera risposta che il Governo avrebbe dovuto dare.

La mia interrogazione da un fatto di carattere particolare, risaliva ad una questione di alto interesse generale del paese, e dalla data della sua presentazione ad oggi, la questione è stata dibattuta anche nella stampa quotidiana: ne han parlato, infatti, *Il Secolo*, e *Il Corriere della Sera*.

Non starò perciò a soffermarmi sull'ufficio di Chiasso se non per esemplificazione.

Evidentemente quello che accade oggi a Chiasso accade in tutte le stazioni di confine d'Italia, e non soltanto negli uffici postali, ma anche negli uffici di dogana e negli uffici ferroviari. Vi è una quantità di impiegati dello Stato i quali esercitano un vero parassitismo a danno dell'erario, ed è questo che intendevo rilevare.

A Chiasso vi sono impiegati dello Stato che percepiscono lo stipendio in moneta

svizzera, e quindi hanno uno stipendio quadruplicato, e percepiscono, inoltre, indennità di frontiera, di caroviveri, di residenza disagiata, sempre in moneta svizzera, raggiungendo così stipendi di 3,500 e 4,000 lire al mese.

Oltre a questo il Governo, con una generosità che non si spiega, è arrivato persino a pagare, in moneta svizzera, a determinati impiegati, trasferiti da pochi giorni a Chiasso, tutti gli arretrati di promozione per la carriera compiuta in Italia, arretrati che ammontano ad 8 o 10 mila lire.

Questi benefici concessi dallo Stato rappresentano un parassitismo, e il Governo lo sa, poichè sa benissimo che questi impiegati non vivono in Svizzera, ma in Italia.

Il Governo, anzi, concede a questi impiegati la tessera giornaliera di passaggio per venire ad abitare a Como, a Ponte Chiasso o altrove in territorio italiano, ed anche una cooperativa, libera da ogni divieto doganale, in territorio italiano. Ora domando perchè questi impiegati non sono trattati, come dovrebbero essere, alla stessa stregua di qualsiasi altro impiegato italiano.

Vorrei inoltre domandare all'onorevole sottosegretario di Stato, giacchè mi ha chiesto se ho qualche cosa di nuovo da dire, come si spiega il fatto che, mentre vi era per i pacchi postali provenienti dalla Svizzera un ufficio a Luino, in territorio italiano, questo ufficio sia stato abolito, e gli impiegati mandati in buona parte a Chiasso. Questo ufficio faceva il lavoro oggi attribuito all'ufficio di Chiasso, e costava in un anno quello che costa in un mese soltanto l'ufficio di Chiasso.

Voi così gettate via un milione e mezzo all'anno per pagare in oro impiegati che dovrebbero, invece, essere pagati secondo il trattamento comune agli altri.

Onorevole sottosegretario di Stato, io so benissimo quali sono le mene, le influenze a cui ha soggiaciuto il Governo. Lo ha rilevato senza veli e senza pudori l'organo del sindacato economico postelegrafico di seconda categoria, *L'Azione Postelegrafica*, che ebbe il coraggio di scrivere, durante la polemica, queste parole :

« A giorni avremo purtroppo la riduzione del servizio dell'ufficio di Chiasso stazione, nel quale vive l'anima sindacale, intesa a quel vero senso che dovrebbe imporsi allo spirito di ogni nostro associato. Quel gruppo verrà smembrato per opera del Ministero, il quale sembra non aver voluto comprendere quanto bene abbia fatto al buon nome della